

INTRODUZIONE

La raccolta di saggi che compongono il presente volume collettaneo è frutto dell'enorme impatto avuto dall'evento pandemico su una riflessione bioetica che sembrava affetta da una decadenza autoreferenziale ormai inarrestabile¹, rappresentando un valido esempio di quell'approccio interdisciplinare alle questioni bioetiche proposto dalla cultura della complessità, cui fa riferimento larga parte degli autori partecipanti al volume. Il pensiero della complessità è, forse, la struttura epistemologica più adatta in cui inserire problematiche e persone apparentemente distanti tra loro, dal piccolo funzionario di regime che riesce a burocratizzare lo sterminio al comico come Totò, cui in prima istanza, non si sarebbe attribuita alcuna sensibilità politica particolare².

Questo spiega almeno in parte perché una discussione partita durante la seconda ondata trovi il suo (sempre parziale e provvisorio) compimento in una pubblicazione contemporanea alla quarta ondata pandemica. Non proprio un instant-book!

Il presente lavoro, infatti, nasce durante la seconda ondata della pandemia da Covid-19 dallo scambio iniziale di un piccolo gruppo di membri dell'Istituto Italiano di Bioetica (IIB) della sezione Campana che nota come l'impetuoso tsunami di pubblicazioni legate in un modo o nell'altro alla pandemia lasci ancora molto spazio a riflessioni interdisciplinari. In particolare, sollecita la riflessione l'esigenza di ascoltare anche i più giovani e di creare uno spazio di confronto tra esperti maturi ed esordienti sui temi di così dirimente attualità. Si realizza così la proposta progettuale di un ciclo di seminari, inizialmente intitolato "La bioetica interpreta la pandemia" e poi "Le sfide del Covid-19 alla bioetica" che, configurandosi come dialogo

-
- 1 R. Prodomo (a cura di), *25 anni di bioetica a Napoli. I protagonisti e le idee*, Mimesis, Milano 2021.
 - 2 E. Morin, *La sfida della complessità*, a cura di A. Anselmo, G. Gembillo, Le Lettere, Firenze 2017 e Id., *Cambiamo strada. Le 15 lezioni del Coronavirus*, Raffaello Cortina, Milano 2020.

tra interpreti esperti e giovani ricercatori di diversa provenienza disciplinare, proponesse una prospettiva di arricchimento e crescita esperienziale e teoretica dalle sfumature plurime. Tale proposta si colloca nel solco della collaborazione con il Centro Interuniversitario di Ricerca Bioetica (CIRB), di cui Raffaele Prodomo, presidente dell'IIB sezione Campana, è rappresentante del gruppo di aderenti e afferenti che, in quest'occasione, sono chiamati direttamente ad esprimere le proprie posizioni. La circostanza emergenziale, inoltre, impone che il luogo di realizzazione di tale progetto, accolto presto con favore dal CIRB, sia quello del webinar online che ha il pregio di disporsi a una diffusione ampia in termini di utenza e di provenienza dei partecipanti, ma che porta con sé il rischio di arrogarsi la pretesa divulgativa, distante dagli intenti dello scambio tra esperti o sinceramente interessati, per cui si è evitata la diffusione sui canali social, e si è preferito accettare l'invito della divulgazione tramite i canali del Polo di Biodiritto dell'Istituto di Alta Formazione M&C Militerni.

Dopo un brainstorming sulle proposte tematiche e i relatori da invitare il programma si è sviluppato in 4 incontri:

1. Il primo, dal titolo “Quale etica per l'emergenza pandemica?” si è tenuto il 18 febbraio 2021, presieduto dal direttore del CIRB, Andrea Patroni Griffi, che ha dato la parola alla presidentessa dell'Istituto Italiano di Bioetica, Luisella Battaglia, sul tema “Coronavirus e l'idea di salute globale”, seguita da Raffaele Prodomo, su “Problematriche bioetiche della pandemia in prospettiva evolutivista”, e da Maria Antonietta La Torre che ha riflettuto sulle “Implicazioni bioetiche della sospensione dei trattamenti in condizione di scarsità di risorse”. Discussant del giorno era Franca Meola che ha proposto le sue riflessioni biogiuridiche sulle questioni emerse.
2. La seconda giornata di studio si è tenuta il 4 Marzo 2021 e ha avuto ad oggetto i “Profili del diritto alla salute ai tempi dell'emergenza: tra salute pubblica e consenso informato”. L'incontro, moderato da Rosa Criscuolo e trasmesso su Radio Radicale³, ha ospitato le relazioni di Rosa Guarino su “La tutela dei diritti ai tempi dell'emergenza Covid- 19”, di Nunzia Cannovo su “La relazione medico-paziente nella pandemia: il ruolo del consenso informato”, di Gianluca Attademo su “Disinfodemics e WHO”. Hanno concluso il dibattito gli interventi dei discussant Giorgio Berchicci e Paolo Valerio.

3 <https://www.radioradicale.it/scheda/630695/profili-del-diritto-alla-salute-ai-tempi-dellemergenza-tra-salute-pubblica-e-consenso?i=4242168> (ultima visualizzazione ottobre 2021).

3. Il terzo incontro, del 18 Marzo 2021, dal titolo “Risvolti etici e giuridici della vaccinazione per Covid-19”, anche questo moderato da Rosa Criscuolo e trasmesso su Radio Radicale⁴, è stato presieduto dall'ex direttore del CIRB, Lorenzo Chieffi che ha dato la parola a Carlo Iannello il quale ha discusso de “La vaccinazione obbligatoria tra autodeterminazione individuale e tutela della salute collettiva” e a Raffaele Prodomo su “I paradossi della strategia antipandemica: tra cure imposte e negate”. Discussant del giorno sono stati Francesca Forni e Salvatore Alberto Cuomo.
4. Il quarto ed ultimo webinar del 15 Aprile 2021, intitolato “Dialoghi interdisciplinari sulla pandemia tra religiosità e multiculturalismo” e presieduto da Franco Manti, ha avuto come relatori Pasquale Giustiniani che ha parlato dei “Documenti bioetici del Vaticano in tempo di pandemia (vita terminale e vaccinazioni)”, Giuseppe Reale che ha riflettuto su “La distanza sociale come riposizionamento nel mondo?” e Alessia Maccaro che ha argomentato del rapporto tra “Covid-19 e multiculturalità”. Ha concluso i lavori la riflessione della discussant del giorno Natasha Cola.

Il ciclo di Webinar non si è concluso con l'invito ai relatori a inviare i loro contributi, bensì con una “call for papers” per relatori e utenti, affinché destinassero alla pubblicazione le riflessioni emerse a partire dal confronto conclusosi.

Pertanto il presente volume rappresenta la summa di una riflessione diacronica sviluppatasi in tutto l'arco del 2021 e rafforzatasi in virtù del ciclo di webinar IIB-CIRB.

Il libro è diviso in sezioni tematiche: *Questioni bioetiche*, *Questioni bio-giuridiche* e *Questioni religioso-culturali*.

La prima parte si apre con un saggio della presidentessa dell'Istituto Italiano di Bioetica, Luisella Battaglia, la quale affronta il tema del Covid-19 nei termini di una catastrofe, espressione del nostro rapporto tecnico e simbolico con la natura e “anche delle nostre difficili relazioni con le altre specie”. Passando attraverso le interpretazioni della pandemia odierna nei termini di ottimismo ingenuo e realismo tragico l'autrice recupera la centralità del valore della cura in ambito filosofico, etico e politico. La pandemia richiama alla mente la comune vulnerabilità, il bisogno reciproco e condiviso di cura inteso in senso globale, socio-ambientale, che richiede un approccio integrale. Tutto ciò evidenzia come “la sfida posta alla bioetica

4 <https://www.radioradicale.it/scheda/631859/risvolti-etici-e-giuridici-della-vaccinazione-per-Covid-19/stampa-e-regime> (ultima visualizzazione ottobre 2021).

dalla pandemia dovrebbe essere l'elaborazione di un'etica della responsabilità su scala planetaria come sola adeguata ad affrontare i problemi cruciali di sopravvivenza per un'umanità intesa ormai come una comunità di destino”.

Segue il saggio di Salvatore Alberto Cuomo il quale apre le porte della Croce Rossa italiana, descrivendo come i suoi principi etici abbiano trovato applicazione anche nelle attività vaccinali e preventive dell'infezione da Sars-CoV-2. L'autore parla dell'attività di counselling vaccinale operata dai volontari della Croce Rossa durante l'emergenza pandemica come di un'azione di facilitazione di processi decisionali autonomi mossa non da intenti di “straordinario eroismo” bensì di “ordinaria gentilezza”.

Maria Antonietta si occupa, poi, dell'impatto che il Covid-19 ha avuto sulle persone in condizioni di fragilità, riflettendo sull'inadeguatezza della gestione del SSN e dei criteri invalsi per il triage. In proposito l'autrice sottolinea come le strategie di cura e le decisioni allocative non devono essere condizionate da fattori economici o socioculturali, ma da principi di equità ed eguaglianza. In tale direzione propone un'ottica di equità in cui ci si dovrebbe preoccupare di assicurare una giustizia riequilibrativa in linea con il passaggio da una nozione medica ad una sociale di disabilità. A ciò aggiunge che il “criterio di orientamento sia sempre e comunque il principio di eguaglianza, in entrambe le sue declinazioni: di eguaglianza orizzontale, secondo la quale gli individui con lo stesso stato di salute o di bisogno devono essere trattati alla stessa maniera, e verticale, per cui gli individui con peggiore stato di salute o con maggiore bisogno devono essere trattati più favorevolmente”.

Alessia Maccaro recupera le fila bioetiche di un'intervista rivolta a Leandro Pecchia, ingegnere biomedico di fama internazionale che riporta il lavoro condotto durante le prime fasi della pandemia di Covid-19 all'interno degli organismi sovranazionali di cui è membro. Il dibattito apre a riflessioni di tipo bioetico sul ruolo della scienza, della politica e della comunicazione in tempi di crisi e propone la responsabilità come principio di azione, di pensiero e anche di silenzio non inteso come inopia, bensì come pensoso tempo necessario per affrontare in maniera adeguata le emergenze a venire.

Raffaele Prodomo nel suo saggio si interroga sulla normazione in contesti di crisi alla luce di quella che lui definisce “patologica incontinenza gius-generativa” esperita nell'odierna pandemia da Covid-19 e che, come l'autore riprova con rimandi all'esperienza totalitaria e ai tanti esperimenti della psicologia sociale, alimenta una nociva deriva autoritaria in alcuni tipi umani. Su tale scorta Prodomo recupera l'immagine satirica del “ca-

porale”, “colui che agisce avendo sé stesso come unica finalizzazione, arrivando all’estremo di non ritenere l’altro un soggetto morale alla pari”. Tale tipizzazione si ripropone allorquando, come accaduto nel periodo pandemico, non riesce appieno il bilanciamento tra Salute e Libertà, ovvero quando vengono messi in discussione valori costituzionali fondamentali come la libertà e si innescano distorti fenomeni di obbedienza e autoritarismo. Attademo ripercorre il fenomeno inedito dell’infodemia che ha accompagnato la pandemia discutendo il tema della autodeterminazione.

Il saggio di Osvaldo Sacchi riscopre la radice della nozione di dignità per distinguere l’idea dalle sue declinazioni concettuali, per individuare quelle inferenze logiche che nel corso dell’evoluzione storica hanno reso complessa e discutibile l’interpretazione di questo concetto. Dopo una breve rassegna del quadro normativo vigente in Italia, in Europa e nella comunità internazionale (dove la dignità della persona umana è un parametro di riferimento imprescindibile), si ricostruisce una nozione che trova il suo fondamento nella retorica ellenistico-romana del I secolo a.C., si arricchisce degli apporti di Boezio (vera dignitas) e Tommaso d’Aquino (valore intrinseco), ma trova la sua completa definizione nel raffinato umanesimo di Pico della Mirandola (dignitas “creaturale”) dove la dignità, come valore assiologico, non è una dote genetica e statica applicata alla soggettività, ma un esercizio di merito e di successo. Il percorso evolutivo di questa nozione si completa con Vico e Kant che hanno compreso che per attuare concretamente questo principio è necessaria una legge giusta e questa è tale solo se degna.

Chiude la prima sezione Giuseppe Reale il quale rileva come l’attuale prolungata esperienza pandemica, nella sua globalità di evento bioetico trasversale, rappresenta una situazione discriminante, potenzialmente capace di segnare una possibilità di svolta o di ulteriore involuzione con le questioni antropologiche e sociali proposte all’attenzione mondiale. La riflessione filosofica è invitata, pertanto, ad offrire la sua connaturale capacità di visione articolata e, allo stesso tempo, di sforzo sintetico, poiché possa rilevare elementi da connettere in una riproposizione paradigmatica della grammatica dell’umano.

Aprè la sezione sulle *Questioni Biogiuridiche* Rosa Guarino la quale muove dall’assunto che la situazione determinata dal Covid-19 abbia posto al giurista numerosi dilemmi per la difficoltà intrinseca di porre in essere un bilanciamento di valori Costituzionalmente garantiti. In particolare, il dilagare della pandemia dà la stura ad una nuova valorizzazione del diritto alla salute ex. art. 32 Cost. nella sua dimensione collettivistica e “*superindividuale*”, legittimando la compressione di tutti gli altri diritti e valori Costituzionalmente garantiti.

Da qui la sollecitazione ad una riflessione circa la necessità di temperare il diritto alla salute quale “*interesse della collettività*” con la sua accezione di “*diritto fondamentale*” dell’individuo nella sua portata soggettivistica. Proprio in quest’ottica assume piena valorizzazione il consenso informato e va scongiurato il rischio che lo stesso si riduca a mero atto formale, perdendo il suo valore, accrescendo in tal modo la solitudine del malato Covid quale soggetto “*particolarmente vulnerabile*”. Si tratta di un aspetto estremamente delicato sotto il profilo giuridico ed etico, che postula la necessità di trovare un punto di equilibrio tra l’interesse alla salute nella sua portata collettiva e il diritto alla salute nella sua dimensione individualistica, ponendo al centro la tutela della persona e della dignità umana, che certamente rappresenta il prius logico ed ontologico di tutti i diritti.

Segue il saggio di Carlo Iannello che si occupa della tematica dell’obbligo vaccinale, mettendo in evidenza come, proprio la disciplina costituzionale dei trattamenti sanitari obbligatori esalti la dimensione di libertà che la Costituzione ha attribuito alla salute individuale. Lo studio analizza, poi, la questione dell’obbligo mettendo in evidenza che al legislatore sono aperte una pluralità di scelte, tutte, in astratto, consentite dalla disciplina costituzionale. Nel caso delle vaccinazioni obbligatorie, tuttavia, la discrezionalità politica non è solo ancorata ai principi di ragionevolezza, proporzionalità e necessità, ma deve essere suffragata da evidenze scientifiche. Per cui, tanto più incerta e imprevedibile è la situazione di fatto e tanto più incerte e dubitative sono le conoscenze scientifiche, tanto più il calcolo rischi benefici e il conseguente bilanciamento (dal quale deve risultare il doppio beneficio, per la salute individuale e per quella collettiva) sarà complesso. L’esigenza di cautela risulta pertanto amplificata.

Il saggio di Franca Meola muove dalla ricerca di un bilanciamento tra istanze di libertà ed esigenze di solidarietà sollevata dalla crisi epidemiologica di Covid-19. L’autrice si concentra, poi, sul caso italiano e sulla gestione politico-normativa nelle prime due fasi e dunque sul passaggio da una prospettiva precauzionale a favore di una conformazione a Costituzione delle misure di carattere emergenziale. La crisi sanitaria odierna, viene definita “*crisi di sistema ed in progress*” che “*non ha semplicemente evidenziato i molti limiti di una politica di soli tagli e progressiva destrutturazione dell’apparato sanitario, ma da ultimo ha anche e soprattutto sottolineato l’intrinseca debolezza di ogni retorica sui diritti fondamentali, che li sottragga al *balancing test*, ed a quell’esigenza di un loro giusto temperamento ad esso sottesa*”.

La terza ed ultima sezione si rivolge, poi, alle *Questioni religioso-culturali* che pure sono state sollecitate dall’emergenza pandemica.

Aprire la sezione Maria d'Arienzo la quale riflette sulla campagna vaccinale nell'ottica di un bilanciamento tra la tutela del diritto di libertà religiosa e la tutela del diritto alla salute pubblica. L'autrice propone una ricostruzione del dibattito intraconfessionale, riportando le reazioni delle varie autorità religiose alla vaccinazione contro il Covid-19: dalle motivazioni etico-religiose celantesi dietro l'obiezione sino alla collaborazione offerta alle autorità civili nell'attuazione della campagna vaccinale.

Segue il saggio di Natasha Cola la quale affronta la diffusione del virus nei termini di sindemia, approccio questo che le consente di porre in relazione la patologia virale con le condizioni socio-economiche ed ecologiche dei territori in una prospettiva sistemica e planetaria. Da tale prospettiva emerge con più chiarezza come il Covid abbia portato all'attenzione il tema della vulnerabilità sociale e il "razzismo strutturale" di alcune politiche. In tal senso la medicina interculturale viene considerata fondamentale sia a livello specifico sanitario sia, più in generale, quale fattore di sviluppo del pluralismo e della democrazia

Pasquale Giustiniani individua una correlazione tra la pandemia globale e le questioni di fine vita, interpretandola attraverso i documenti del magistero cattolico. Questi ultimi vengono recuperati anche sulle questioni della pandemia, in particolare sulla moralità dell'uso dei vaccini. L'autore recupera il dibattito che è intercorso negli organi ecclesiastici sui temi della pandemia con riferimento alla tradizione della dottrina morale sociale della Chiesa.

Chiude il volume il saggio di Franco Manti che si interroga sul rapporto tra l'appartenenza culturale e la crisi generata dal Covid-19 prima seguendo l'argomentazione di Appiah e, poi, attraverso una ricca riflessione sull'appartenenza nazionale e sul pluralismo religioso, pone l'attenzione sul confronto tra mascherina e velo integrale. L'autore sottolinea "l'urgenza di una rielaborazione dell'immaginario sociale ereditato dalla modernità che comporta, anche, una riflessione sulla relazione identità – cultura – nazione, nella prospettiva di una 'reinvenzione' della nazione e della sua funzione nel quadro internazionale". L'invito è, dunque, a compiere "scelte innovative" nel senso "della condivisione di *ethos civile* basato sull'affermazione di una nuova coscienza planetaria centrata su una visione solidale dei rapporti fra gli uomini e fra questi gli animali non umani e l'ecosistema".

Pur se a distanza di due anni dallo scoppio della pandemia è parso ancora opportuno tornare a riflettere sulle questioni che hanno sollecitato il dibattito durante il primo periodo dell'emergenza pandemica, sia per un confronto prospettico con quanto si è verificato in questo periodo di tempo sia per sottolineare come lo scambio interdisciplinare rappresenti uno

strumento efficace per attenzionare questioni di interesse collettivo e per aiutare a fare chiarezza nel confuso presente in cui ci siamo venuti a trovare. Tali obiettivi di chiarezza, tuttavia, non sono scontati e apriori in ogni scambio culturale, ma richiedono l'accettazione "di un metodo criticamente condiviso". E questo comporta, quindi, di non cedere nemmeno un millimetro di fronte a tesi complottiste non corroborate da prove empiriche. Per chi vorrebbe che nelle scuole e all'università trovassero spazio e dignità scientifica di insegnamento il geocentrismo di contro all'eliocentrismo e il "progetto intelligente" in alternativa alla selezione naturale darwiniana non si replica con argomentazioni scientifiche che andrebbero sicuramente sprecate. La risposta più seria in questi casi potrebbe essere affidata a quel "pernacchio" di cui offre una mirabile esemplificazione Eduardo de Filippo ne "L'oro di Napoli" di Vittorio De Sica attribuendogli il valore semantico di qualificare negativamente il soggetto bersaglio dello spernacchiamento (*a schifezza ra schifezza ra schifezza e...*). Come ultima possibilità di non interlocuzione con il mondo di chi rifiuta la scienza in maniera aprioristica abbiamo la possibilità di togliere la parola. Esempiativo di tale opzione è l'esempio di Aldo Cafiero: uno stimato e famoso avvocato napoletano, alla cui famiglia il prof. Prodomo è legato dalla fraterna amicizia con i figli Andrea, prematuramente scomparso e Carlo, di cui è coetaneo e collega (essendo entrambi medici), raccontò questo aneddoto relativo alla tolleranza nei confronti di diversamente pensanti. Durante un'udienza, nel pronunciare l'arringa finale un avvocato si esibì in una serie di strafalcioni giuridici e grammaticali. Il giudice che conduceva l'udienza sopportava a fatica all'ennesimo delitto perpetrato nei confronti della lingua italiana e del diritto, intervenne spazientito e tolse la parola al malcapitato avvocato. A sostegno del suo operato il giudice così si difese dall'accusa di aver negato un diritto dell'avvocato a esercitare la sua professione: "Caro avvocato, indubbiamente siamo in uno stato di diritto e, quindi, essere imbecilli in qualche modo è lecito legalmente parlando. Ma lei francamente ne abusa!".

Alessia Maccaro - Raffaele Prodomo